

Roma, 19 novembre 2010

Chi risponde e chi no...

Facendoci interpreti del **diffuso disagio** manifestato dai nostri iscritti, in particolare di quelli appartenenti alla **professione infermieristica**, abbiamo inoltrato in data 05 novembre 2010 una lettera aperta ai Coordinatori Nazionali delle cinque sigle sindacali rappresentative all'INAIL (CGIL, CISL, UIL CISAL ed RdB), chiedendo loro gentilmente di esternare il proprio pensiero riguardo all'attuale incresciosa situazione dei professionisti sanitari.

L'unica sigla che ci ha risposto, alla quale va la nostra stima ed il nostro apprezzamento per questo, è stata l'**RdB** che, dopo aver dialogato in maniera franca con noi, ha fatto coerentemente seguire in data odierna un comunicato che recepisce, seppur parzialmente, le nostre istanze. Diciamo parzialmente per le seguenti ragioni:

- **Non ha posto il giusto focus sul problema** che noi riteniamo di primaria importanza, ossia quello delle **evidenti sperequazioni di trattamento economico** che si stanno venendo a creare tra professionisti infermieri e professionisti TSRM e fisioterapisti, per non parlare poi di quelle già tristemente note tra professionisti sanitari in genere e gli appartenenti ad altre figure professionali di pari scolarità. **Questo è per noi un punto irrinunciabile: riteniamo infatti che non esista neanche una ragione che abbia un sia pur minimo fondamento logico, giuridico e strategico che possa giustificare queste assurde sperequazioni. Neanche una, a parte forse una buona dose di malafede.**
- **Chiede la convocazione di un tavolo esclusivamente politico e non tecnico**, con il chiaro intento di tenerci fuori da ogni forma di coinvolgimento diretto nelle fasi consultive e decisionali che riguardano l'ambito sanitario. Questo lo riteniamo un grave errore politico e strategico, in quanto noi vorremmo essere consultati come **organo tecnico** e non politico e, **dato che si parla dei nostri destini**, gradiremmo poter essere messi anche noi nelle condizioni di esprimere le nostre opinioni, visto che sembra che in democrazia si usi così.

Le altre quattro sigle (CGIL, CISL, UIL e CISAL) non ci hanno evidentemente ritenuti degni di una risposta ed hanno preferito adottare la solita banale e scontata tecnica di ignorarci per non darci importanza e per non accreditarci come interlocutori. Il fatto che ignorino noi come associazione professionale, per quanto appaia in tutta la sua evidente meschinità, non è forse il fatto più grave; ciò che invece riteniamo molto grave è la questione che, ignorando noi, **hanno conseguentemente ignorato anche tutti i loro iscritti appartenenti al profilo sanitario**, dato che quasi tutti i nostri iscritti sono contemporaneamente (almeno per ora) iscritti anche ad una di queste quattro sigle, ai quali arrivati a questo punto siamo costretti a chiedere:

- **Ricordate negli ultimi anni qualche comunicato redatto da una delle sigle di cui sopra in cui si prenda una qualche sia pur flebile posizione in favore dei sanitari, o in cui vengano quantomeno citati, salvo rarissime e inadeguate eccezioni?**
- Se la risposta alla domanda precedente è no, **vi sentite adeguatamente rappresentati** in virtù della delega che avete loro fornita?
- Versate a queste organizzazioni mediamente 200 Euro l'anno: vi siete mai chiesti se esistano modalità alternative e socialmente più utili per fare beneficenza?

Dopo aver risposto con franchezza a questi interrogativi, traetene le dovute conseguenze.

Per quanto ci riguarda siamo stufi di ascoltare chiacchiere e pseudo-giustificazioni varie, ma constatiamo semplicemente **tutto ciò che di negativo si sta abbattendo sulle nostre teste nel silenzio generale** e lo giudichiamo solamente per la sua palese iniquità, senza inutili filosofie.

Pertanto, se non compariranno a breve dei chiari segnali di inversione di tendenza, attueremo delle forme organizzate di protesta a partire dal 15 dicembre 2010.

**Il Presidente
Alessandro Verginelli**